

Corriere della Sera - Martedì 16 Settembre 2025

Industria 5.0, corsie semplificate Gli incentivi diventano pluriennali

Banche, ipotesi di proroga allo stop sulla deduzione delle imposte differite attive

di **Andrea Ducci**

ROMA Un intervento di durata pluriennale e sganciato dal destino del Pnrr. I tecnici del ministero delle Imprese e del made in Italy stanno rielaborando i piani di Transizione 4.0 e Transizione 5.0, con l'obiettivo di garantire alle imprese procedure più semplici e agevolazioni più durature nell'ambito degli incentivi legati agli investimenti per la transizione digitale e ecologica. Ad anticiparlo è stato il ministro Adolfo Urso, indicando che in legge di Bilancio si arriverà a «una misura unica che metta a sistema Transizione 4.0 e 5.0 con la possibilità, se si ricorre a risorse nazionali, di introdurre procedure più semplici e immediate, in un quadro di riordino degli incentivi». L'idea di una misura più stabile nel tempo e finanziata con risorse nazionali è stata condivisa da Urso con il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, partendo dalle cifre certe a disposizione.

Transizione 4.0 è stata introdotta nel 2020 per poi essere rinnovata nel 2023, prevedendo crediti di imposta, per gli investimenti in beni strumentali tecnologicamente avanzati, meno generosi rispetto alla versione originaria. Nell'ultimo aggiornamento del ministero guidato da Urso il fondo per gli interventi in questo ambito disponeva alla fine di luglio di 686 milioni di euro. Ben diverso il meccanismo che alimenta gli incentivi di Transizione 5.0, ossia per gli investimenti destinati al percorso di accelerazione in ambito green: in questo caso la dote di 6,3 miliardi di euro proviene dal capitolo Repower Eu all'interno del Pnrr, e come ogni altra misura legata al Piano nazionale di ripresa e resilienza deve fare i conti con la scadenza del prossimo 30 giugno, data limite per centrare gli obiettivi e per completare gli interventi finanziati dal programma europeo Next Generation Eu. Il governo, in assenza di proroghe o di via libera a nuovi capitoli di spesa da Bruxelles, dovrà dunque individuare delle risorse a supporto dell'operazione che dovrebbe accorpate e semplificare gli incentivi di Transizione 4.0 e Transizione 5.0. I dettagli sono, come detto, allo studio dei tecnici del ministero di Via Veneto ma uno schema operativo sembra già definito.

La dote

Gli incentivi disponibili per Transizione 5.0 ammontano a 6,3 miliardi di euro

Un'esigenza è, per esempio, rendere più efficaci e abordabili le agevolazioni in ambito green, dato che gli investimenti finanziati dal Pnrr prevedono che l'accesso agli incentivi sia disciplinato da un sistema a maglie strette, soprattutto, in caso di imprese energivore. Così i settori (vetro, ceramica, siderurgia, chimica) che più di altri dovrebbero decarbonizzare sono tagliati fuori dai sostegni pubblici. Lo sganciamento dal Pnrr e l'accorpamento delle misure per digitale e green consentirebbe di allungarne la durata e agevolarne l'accessibilità. Allo studio figura anche un meccanismo di tipo premiale per le imprese capaci di centrare contemporaneamente gli obiettivi su entrambi i fronti, digitale ed ecologico.

Ma il nodo principale in vista della legge di Bilancio resta quello delle coperture. In attesa delle mosse di Urso il governo starebbe, intanto, studiando la possibilità di recuperare ulteriori 1,5 miliardi di euro da banche e imprese del credito, posticipando di un altro anno la sospensione della deduzione delle imposte differite attive (Dta)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Andrea Ducci**